Unione Nazionale Cooperative Italiane

Rassegna Stampa

del

16 giugno 2017

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 16/06/17
Estratto da pag.: 1,3
Foglio: 1/2

Via libera del Senato ma maggioranza divisa: Mdp esce dall'Aula - Oggi atteso l'ok Ecofin sulla «flessibilità»

Sì alla manovra da 3,4 miliardi: è definitiva la stretta sull'Iva

Giro di vite su split payment e compensazioni - Nuovi voucher e tassa Airbnb

Via libera definitivo del Senato alla manovra correttiva da 3,4 miliardi che rende definitiva una "stretta" sugli adempimenti per l'Iva. La legge vara anche misure alternative ai voucher, una web tax transitoria e la tassa Airbnb; fa scattare un giro di vite sui giochi e abolisce le monetine da 1 e 2 centesimi. Il Senato ha confermato la fiducia posta dal Governo sul testo con 114 sì, 104 no e un astenuto, ma Mdp - dopo lo strappo sui voucher - è uscito dall'Aula lasciando in questa occasione la maggioranza. Gentiloni: «Abbiamo messo fieno in cascina per più di 5 miliardi». Oggi atteso l'ok Ecofin sulla «flessibilità».

Mobili, Pesole e Rogari ▸ pagina 3
Approfondimenti ▸ pagine 33, 34 e 35

Le vie della ripresa
LE MISURE DEL GOVERNO

Le principali misure
Sterilizzate parzialmente le clausole Iva per il 2018, esteso lo split payment alle partecipate pubbliche

Oggi l'Ecofin, verso il sì a flessibilità
Moscovici: «Siamo per la crescita ma è interesse comune che il debito italiano scenda»

Ok alla manovra da 3,4 miliardi

Via libera del Senato alla correzione per il 2017 - Maggioranza divisa: Mdp non partecipa al voto

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Via libera definitivo del Senato alla manovra correttiva da 3,4 miliardi in via strutturale. Che sterilizza parzialmente le clausole Iva per il 2018 (per lo stop totale serviranno ora poco più di 15 miliardi invece dei 19,4 inizialmente previsti), estende lo split payment alle partecipate pubbliche e controllate, obbligando dal 1° luglio anche i liberi professionisti all'inversione contabile, introduce una web tax transitoria e misure alternative ai voucher, fa scattare una stretta sui giochi e sugli affitti online, abolisce le monetine da 1 e 2 centesimi e apre ulteriormente il mercato dei crediti deteriorati.

Palazzo Madama ha confermato la fiducia posta dal Governo sul testo del maxi-decreto arrivato dalla Camera con 114 sì, 104 no e un astenuto. Come annunciato i "bersaniani" di Mdp dopo lo strappo sui voucher non hanno partecipato alla votazione uscendo in questa occasione dalla maggioranza. Il Governo è riuscito comunque a tenere grazie al basso numero di presenti in Aula: in tutto 251 di cui 249 votanti (la maggioranza era a quota 125). A votare no, in dissenso con Alternativa Popolare, con Ala è stato anche il presidente della commissione Lavoro Maurizio Sacconi definendo «una vicenda di cattiva politica» quella legata alle misure alternative ai voucher.

Paolo Gentiloni ha subito espresso la sua soddisfazione: «Approvata la manovra correttiva: impegni presi e mantenuti senza nuove tasse. Priorità ai fondi per la ricostruzione post terremoto», ha commentato su twitter il premier. Che nel pomeriggio ha poi aggiunto: «Abbiamo messo fieno in cascina per più di 5 miliardi per la Legge di Bilancio del prossimo autunno».

Tornando alla conversione in legge del Dl 50 - diventato, anche per effetto del restyling operato nelle scorse settimane alla Camera, una vera e propria Finanziaria di primavera - tra le misure del capitolo fiscale compaiono anche le nuove regole anti-truffa sulle compensazioni

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
100-115-080

fiscali che valgono dal prossimo anno 1,9 miliardi e norme più stringenti sui pignoramenti immobiliari dei grandi evasori (85 milioni quest'anno, 282 a regime). Salgono le accise sulle sigarette (83 milioni nel 2017 e 125 milioni a regime dal 2018). Ci sono l'addio agli studi di settore con l'introduzione degli indici di affidabilità fiscale (Isa) e la tassa Airbnb.

Il Governo è riuscito a introdurre una misura ad hoc sulla nomina dei direttori stranieri nei musei dopo il recente stop del Tar e a far assorbire nel testo finale anche il Dl sul primo salvataggio di Alitalia ed è stato confermato l'ok alla fusione tra Anas e Fs. Il provvedimento, poi, esclude i fondi pensione dal bail in, rafforza la dote per la ricostruzione post terremoto (un miliardo l'anno per il triennio 2017-2019) e contiene una norma ad hoc lo stadio della As Roma calcio.

In Norme&tributi
Gli approfondimenti da pagina 33 a 35

Le novità al traguardo

LOTTA ALL'EVASIONE

Split payment «allargato» ma rimborsi Iva più veloci
La lotta all'evasione Iva è una delle leve attivate dalla manovrina correttiva sul fronte delle entrate. Con l'estensione dello split payment alle società pubbliche e alle quotate. Ma anche a professionisti e altri fornitori della Pa. Una norma che in fase di conversione del Dl n. 50 è stata "compensata" dall'accelerazione dei rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto per i soggetti a cui si applica il meccanismo dell'inversione contabile: la liquidazione sarà affidata direttamente a Equitalia e si ridurranno i tempi di almeno 25 giorni

VOUCHER

Per le famiglie libretto telematico Micro imprese, contratto online
Colmato il vuoto normativo dopo la cancellazione dei voucher. Su un doppio binario. Per le famiglie arriva un libretto telematico: si potranno "retribuire" piccoli lavori domestici, assistenza domiciliare, lezioni private e servizi di baby sitting con un tetto massimo di 2.500 euro all'anno. Per le imprese invece ci sarà un «contratto di prestazione occasionale», online e semplificato. Potrà essere utilizzato solo dalle micro-aziende (escluso in edilizia e negli appalti), fino a 5 dipendenti, ed entro un tetto complessivo di 5mila euro l'anno. Ogni lavoratore potrà essere pagato fino a 2.500 euro

SCUOLA

Altri 1,3 miliardi per stabilizzare oltre 15mila insegnanti precari
Più risorse per gli insegnanti precari della scuola. La manovrina mette sul piatto altri 1,3 miliardi fino al 2026 che consentiranno di stabilizzare 15.100 cattedre. Consolidando in questo modo l'organico di fatto, ogni anno coperto dai supplenti, in posti «di diritto» con docenti da immettere in ruolo a tempo indeterminato da settembre. I primi 40 milioni saranno disponibili già da quest'anno, e le risorse aumenteranno fino a diventare a regime nel 2026 quasi 185 milioni in più rispetto allo stanziamento iniziale (previsto dalla scorsa legge di Bilancio: 140 milioni per il 2017, 400 a regime)

GIUSTIZIA

Mediazione civile permanente evitato lo stop a settembre
La mediazione per le cause civili, tra cui in particolare quelle in materia di condominio e successioni diventa permanente. La norma, introdotta in sede di conversione del Dl, è stata fortemente sostenuta dal guardasigilli Andrea Orlando. Un intervento necessario per rendere stabile uno strumento che ha reso possibile un taglio del contenzioso del 12% e che altrimenti sarebbe scaduto a settembre. Un altro correttivo rende invece valido l'atto con diritti reali su fabbricati già esistenti anche quando mancano planimetrie o dichiarazione di conformità.

ENTI LOCALI

Risorse per le Province e proroga per bilanci comunali
Ulteriori 175 milioni per le Province: le risorse per il 2017 salgono a 440 milioni. Settanta milioni in più per coprire le funzioni fondamentali, altrettanti per la manutenzione delle strade, 15 milioni all'edilizia scolastica e 20 milioni aggiuntivi sotto forma di cancellazione delle sanzioni per le province in dissesto dal 2015 e per quelle che non hanno rispettato il pareggio di bilancio nel 2016. Via libera anche alla proroga del termine per l'approvazione del rendiconto dei Comuni. Al Prefetto concessi 50 giorni, anziché 20, per la diffida all'approvazione. Slitta al 31 luglio il termine per l'ok dei documenti di bilancio allegati

CREDITO

Agevolazioni per le cessione dei crediti deteriorati
Nella manovrina sono previste anche misure specifiche per il credito. Per agevolare la cessione dei crediti deteriorati (Npl) è previsto nella manovrina che le società di cartolarizzazione cessionarie degli Npl ceduti da banche e intermediari finanziari potranno concedere finanziamenti per migliorare le prospettive di recupero degli stessi crediti e favorire il ritorno in bonis del debitore ceduto. Un altra norma esclude poi gli investimenti dei fondi pensione dal rischio bail in. Su queste somme non sono ammesse «azioni dei creditori»

TRASPORTI

Rimborso totale del biglietto con ritardi di mezz'ora
Via libera al rimborso totale del biglietto del trasporto in caso di gravi disservizi per ritardi oltre mezz'ora, se in città, o oltre 60 minuti tra diversi Comuni da parte di bus locali e regionali.
Per gli abbonamenti il rimborso è pari alla percentuale giornaliera del costo completo dell'abbonamento. Inoltre, disco verde a un nuovo stop a Flixbus, la compagnia di trasporto low cost: è vietata alla piattaforma online tedesca la possibilità di appoggiarsi a società locali per effettuare il trasporto pubblico

CONTI PUBBLICI

Clausole, aumenti Iva con sterilizzazione parziale
Il peso degli aumenti Iva per il 2018 comincia a scendere da 19,6 a 15,2 miliardi, con la conseguenza che la dinamica prevista per le aliquote viene ripensata. Per quella agevolata del 10%, l'incremento 2018 viene limitato all'11,5% invece di puntare al 13%, mentre per l'aliquota Iva ordinaria del 22% il percorso è un po' più complesso: manovrina alla mano, dovrebbe passare al 25% nel 2018, al 25,4% nel 2019 per poi scendere al 24,9% nel 2020 e trovare pace al 25% dal 2021. È poi previsto lo slittamento al 2019 del ritocco delle accise

Il presente documento è ad uso esclusivo dei committenti.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 16/06/17
Estratto da pag.: 3
Foglio: 1/1

INTERVENTO

Meno tasse sugli immobili per favorire la riqualificazione

di **Giorgio Spaziani Testa**

Sul prezioso inserto culturale del Sole 24 Ore, Giorgio Dell'Arti ha recentemente ricordato (Domenica 4 giugno) la teoria economica di Steven Landsburg riassunta in una frase: «Gli individui rispondono a incentivi. Tutto il resto sono commenti a margine».

Pochi giorni prima, Cresme e Fondazione Symbola avevano segnalato che lo scorso anno le detrazioni fiscali per gli interventi di ristrutturazione di immobili e quelle per interventi di risparmio energetico (il cosiddetto "Ecobonus") hanno generato 28,2 miliardi di euro di investimenti, con un incremento del 12,3% sul 2015, e attivato 419mila posti di lavoro tra diretti e indotto. Gli incentivi fiscali – aggiungevano – sono stati l'unico motore positivo per l'edilizia, che ha pagato la crisi più di altri settori perdendo 600 mila posti di lavoro dal 2008, e oggi possono giocare un forte ruolo di rilancio e orientamento del settore anche grazie al nuovo "Sismabonus".

Che cosa ci dicono questi dati? Anzitutto, ci confermano che la teoria di Landsburg ha solide fondamenta. In secondo luogo, ci forniscono un'ennesima dimostrazione della totale inconsistenza della tesi Ocse secondo la quale il settore immobiliare sarebbe meno "amico della crescita" rispetto ad altri. Infine, ci consentono di trarre qualche indicazione utile per indirizzare in modo più efficace le politiche sul comparto.

È noto che, a partire dal 2012, la proprietà edilizia ha subìto un incremento della tassazione locale senza precedenti: dai 9 miliardi di euro di gettito generati dall'Ici si è passati agli attuali 20/21 di Imu e Tasi, passando per i 24/25 in essere prima dell'eliminazione della Tasi sulla prima casa. Numeri che – sommati a quelli degli altri tributi immobiliari – portano a 50 miliardi il carico fiscale annuale sul settore.

Questa mole di imposizione, unita alla più generale crisi economica e dei redditi, fa sì che siano numerosissimi i proprietari per i quali neppure la più elevata delle detrazioni fiscali consentirebbe di superare un problema di vera e propria incapacità di spesa.

Dovrebbe essere evidente, allora, che il principio di Steven Landsburg, in questa situazione, vada declinato attraverso la rimozione della principale delle cause di quella incapacità di spesa, e dunque procedendo ad una decisa riduzione della tassazione ricorrente sugli immobili (peraltro slegata da qualsiasi rapporto con la redditività del bene).

Cresme e Symbola ipotizzano che, se tutte le abitazioni messe sul mercato immobiliare nel 2016 fossero riqualificate, il valore del patrimonio edilizio residenziale in offerta sarebbe rivalutato di 20 miliardi di euro. Sarà senz'altro così, e comunque gli effetti in termini di crescita sarebbero enormi. Ma se i proprietari non hanno i soldi per i lavori, che si fa? La soluzione c'è: diminuiamo l'incidenza dell'imposizione patrimoniale – riducendo Imu e Tasi e rendendole deducibili dal reddito – e si può star certi che gli interventi edilizi si moltiplicheranno. E Confedilizia sarebbe in prima linea per promuovere una vasta opera di riqualificazione.

Sono però anche altri gli insegnamenti che si possono trarre da questi dati e da queste considerazioni. Un esempio su tutti. Quasi vent'anni fa, nel 1998, il Parlamento introdusse una speciale categoria di contratti di locazione – i cosiddetti contratti concordati – fondata su un patto molto chiaro: canoni al di sotto di quelli di mercato in cambio di agevolazioni fiscali per i proprietari. Ebbene, dopo la manovra Monti del 2011 la tassazione locale su questi immobili si è addirittura quadruplicata, di fatto annullando l'effetto della cedolare secca introdotta pochi mesi prima. E l'appetibilità degli affitti a canone calmierato si è di molto affievolita.

Che cosa farebbe un Governo di buon senso? In primo luogo si affretterebbe a rendere stabile la cedolare del 10% in scadenza a fine anno. Inoltre, porrebbe un limite di legge alle aliquote Imu e Tasi (ad esempio, il 4 per mille) applicabili a questa tipologia di immobili. Il costo per l'Erario sarebbe pari a circa lo 0,3% del totale della tassazione sul settore: dunque, insignificante. Perché non si procede?

Presidente Confedilizia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 16/06/17
Estratto da pag.: 3
Foglio: 1/1

L'ANALISI

Dino Pesole

Per evitare il rischio mercati bisogna però ridurre il debito

Con la manovra da 3,4 miliardi approvata ieri in via definitiva dal Senato, una sorta di «Finanziaria» d'inizio estate, il Governo ha evitato la procedura di infrazione per disavanzo eccessivo causato dal mancato rispetto della regola del debito. Con la manovra 2018 che verrà predisposta da qui a metà ottobre, dovrà evitare il rischio mercati. La nuova tranche di flessibilità da 9 miliardi chiesta dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan (oggi all'esame dell'Ecofin a Lussemburgo) non esime dall'impegno prioritario a ridurre il debito. È quanto ha ribadito ieri il commissario agli Affari economici, Pierre Moscovici: «L'alto livello di debito pubblico italiano deve essere progressivamente ridotto nell'interesse comune». Come? La strada per noi è obbligata, e passa attraverso un mix composto da maggiore crescita, controllo della spesa, un sostenuto avanzo primario e il supporto delle privatizzazioni (garantendo quanto meno lo 0,3% l'anno previsto dal Governo). Aiuta l'effetto strutturale della manovrina, che ha consentito di ridurre da 19,6 a 15,7 miliardi il peso delle clausole di salvaguardia da disattivare nel 2018 (l'aumento dell'Iva), e ora il conto si dovrebbe ulteriormente ridurre a 6/7 miliardi con l'auspicato via libera alla richiesta italiana relativamente ai saldi del prossimo anno. In tal modo il deficit strutturale del prossimo anno si ridurrà dello 0,3 per cento, il luogo dello 0,8% indicato nel Def di aprile. E aiuta la maggiore crescita, che stando alle ultime previsioni del Fmi dovrebbe attestarsi all'1,3%, contro lo 0,8% della precedente stima e l'1,1% previsto dal Governo. Non per questo pare lecito abbassare la guardia sul fronte del controllo della finanza pubblica. In poche parole, con la prossima legge di Bilancio – pur all'interno di una manovra che correttamente si vuole impostare all'insegna del sostegno alla crescita – va garantita la necessaria rete di sicurezza per far fronte al graduale esaurirsi dell'ombrello steso dalla Bce a suon di 80 (ora 60) miliardi al mese di acquisti dei titoli sovrani. Per un paese che deve far fronte a scadenze per oltre 400 miliardi l'anno, si tratta di una priorità assoluta. Dal 2012 al 2016, il calo dei tassi e dello spread ha consentito di ridurre l'onere del finanziamento del debito per 17,1 miliardi, e quest'anno si dovrebbe toccare quota 19,6 miliardi. Nel Def di aprile, la spesa per interessi è prevista attestarsi al 3,9% e al 3,7% nel 2018, rispetto al 4% del 2016, con l'avanzo primario che dovrebbe crescere fino al 3,4% nel 2020 (contro l'1,5% dello scorso anno). Non vi è dunque molto spazio per una manovra che non concentri tutte risorse disponibili in direzione del sostegno esclusivo alla crescita. Riduzione del debito e politiche orientate alla crescita, favorite da un orientamento non più solo "ragionieristico" di Bruxelles come quello che a fatica si sta facendo strada, non sono dunque in contrapposizione ma possono (e devono) marciare in parallelo.

LE PROSSIME TAPPE

Dopo la fiducia al Senato e il sì atteso oggi dall'Ecofin la partita vera si sposta sulla legge di bilancio

Peso: 10%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

134-110-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 16/06/17
Estratto da pag.: 33
Foglio: 1/1

Manovrina/1. La conversione del Dl 50 fissa il quadro per i versamenti del 30 giugno - Con F24 a zero obbligo anche per i privati

Compensazioni con via di «fuga»

Niente vincolo dei canali dell'Agenzia per l'uso del credito relativo allo stesso tributo

Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

Compensazioni verticali (tributo su tributo) a utilizzo libero, anche dopo la conversione del Dl 50/2017. È quanto si ricava dalla lettura combinata del nuovo articolo 3 della manovrina e dalla risoluzione 68/E/2017 sul modello F24 da inviare con i **servizi telematici delle Entrate**. Si delinea così il quadro normativo in vista dei versamenti delle imposte - senza maggiorazione - in scadenza il 30 giugno.

Compensazioni interne

L'articolo 3 del Dl 50/2017 dopo le modifiche di conversione introduce per i soggetti titolari di partita Iva (vincolati ormai da qualche anno al pagamento degli F24 con modalità telematiche), l'obbligo esclusivo di utilizzare solo i servizi messi a disposizione dall'agenzia delle Entrate («F24 web», «F24 online», «F24 cumulativo» e «F24 addebito unico») per compensare, per qualsiasi importo, crediti Iva annuali o relativi a periodi inferiori, ovvero crediti relativi alle imposte sui redditi e alle relative addizionali, alle ritenute alla fonte, alle imposte sostitutive delle imposte sul reddito, all'imposta regionale sulle attività produttive e crediti d'imposta da indicare nel quadro RU della dichiarazione dei redditi. Resta in ogni caso escluso dalle nuove regole l'utilizzo in compensazione dei crediti di natura non erariale (ad esempio Inps e Inail) per i quali non vi è l'obbligo del canale telematico delle Entrate.

Il sistema annovera poche eccezioni. Fra queste rimane possibile la compensazione interna o verticale (tributo su tributo) dove è ancora consentito l'invio della delega anche per tramite internet banking (ad esempio Ires a saldo 2016 con primo acconto 2017). Se però al netto delle compensazioni «interne», nella medesima delega residua un ulteriore saldo positivo a credito utilizzato in compensazione orizzontale con altri tributi a debito, allora rientrano in gioco le regole generali con obbligo di transito per i servizi telematici delle Entrate.

I crediti esclusi

È ora ufficiale l'esclusione dai nuovi obblighi anche per i crediti rimborsati dai sostituti a seguito di **liquidazione del modello 730** e le somme erogate ai sensi dell'articolo 1 del Dl 66/2014 e dell'articolo 1, commi 12 e successivi, della legge 190/2014 (**«bonus Renzi»**). Ma, nell'ipotesi in cui la medesima delega di pagamento accolga anche altri crediti utilizzati in compensazione "esterna", allora risulta necessario ricorrere ai servizi telematici dell'Agenzia. Si possono utilizzare servizi di internet banking messi a disposizione dagli intermediari della riscossione convenzionati con le Entrate quando nello stesso F24 vi è una compensazione verticale parziale, con chiusura a debito.

Chi è senza partita Iva

Per i soggetti titolari di partita Iva, salve le eccezioni sopra riepilogate, tutte le compensazioni a zero o parziali con saldo positivo a debito, devono transitare per i servizi telematici dell'Agenzia. Sulla specifica questione si segnala che nel sito delle Entrate alla voce F24 «come effettuare i versamenti» le istruzioni ivi contenute devono ancora essere aggiornate con il Dl 50/2017 convertito. Per i **privati** invece, solo in caso di F24 a saldo zero è necessario il transito per i servizi telematici dell'Agenzia. Per i modelli F24 con crediti utilizzati in compensazione, con saldo finale maggiore di zero, si può utilizzare anche l'*home banking* (cosa non consentita per i titolari di partita Iva), ma non il modello cartaceo (presentazione allo sportello).

Infine rimane possibile gestire il modello F24 senza nessun utilizzo di crediti in compensazione (neppure parziale), ancora con presentazione in forma cartacea presso gli sportelli degli intermediari della riscossione convenzionati con l'Agenzia per qualunque importo anche sopra i mille euro.

Regole differenziate

SCHEDE A CURA DI **Mario Cerofolini**

LE PARTITA IVA

Sempre i canali telematici
Obbligo di utilizzare solo i servizi messi a disposizione dall'agenzia delle Entrate («F24 web», «F24 online», «F24 cumulativo» e «F24 addebito unico») per compensare, per qualsiasi importo, crediti Iva annuali/infrannuali, crediti relativi alle imposte sui redditi e alle relative addizionali, alle ritenute alla fonte, alle imposte sostitutive delle imposte sul reddito, all'Irap e crediti d'imposta da indicare nel quadro RU della dichiarazione dei redditi

COMPENSAZIONI INTERNE

Possibile l'internet banking
Resta possibile nei casi di compensazioni interne l'invio della delega anche per il tramite dei servizi di internet banking. Se però al netto delle compensazioni "interne", nella medesima delega residua un ulteriore saldo positivo a credito utilizzato in compensazione orizzontale con altri tributi a debito, allora rientrano in gioco le regole generali con obbligo di transito per i servizi telematici delle Entrate. Sono esclusi dai nuovi obblighi i crediti rimborsati dai sostituti a seguito di liquidazione del modello 730 e il bonus 80 euro

IL SALDO ZERO

Si passa dalle Entrate
Nel caso in cui il saldo del modello F24 sia pari a zero nulla è cambiato e la regola è identica per soggetti titolari di partita Iva e per gli altri soggetti. In caso di presentazione del modello F24 con saldo a zero l'invio del modello di pagamento deve essere eseguito solo attraverso i servizi messi a disposizione dall'agenzia delle Entrate («F24 web», «F24 online», «F24 cumulativo» e «F24 addebito unico») e non è possibile scegliere alcuna modalità alternativa di pagamento

I PRIVATI CITTADINI

F24 cartaceo solo senza crediti
Per i modelli F24 contenenti crediti utilizzati in compensazione, con saldo finale maggiore di zero, è possibile utilizzare anche l'home banking ma in ogni caso non il modello cartaceo (presentazione allo sportello). Il modello F24 senza nessun utilizzo di crediti in compensazione (neppure parziale) può ancora essere presentato in forma cartacea presso le banche, gli sportelli di Poste italiane e agenti della riscossione per qualunque importo anche sopra i mille euro

Peso: 24%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Nazionale del Notariato
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 16/06/17
Estratto da pag.: 33
Foglio: 1/1

Imposte indirette. Nessuna conseguenza per i documenti precedenti non ancora registrati

Detrazione Iva, stretta dagli acquisti 2017

Matteo Balzanelli
Massimo Sirri

Tempi stretti per la **detrazione dell'Iva** relativa agli acquisti, ma questo solo per i documenti emessi dal 2017. Con la conversione della "manovrina" (Dl 50/2017) è stato confermato l'accorciamento dei termini ed è stata introdotta nel testo della norma la disposizione transitoria che permette di evitare l'indetraibilità dell'Iva recata da documenti datati 2015 e 2016, ma non ancora registrati.

Il diritto di detrazione dell'imposta sugli acquisti, **a partire dal 2017**, può essere esercitato al più tardi con la dichiarazione relativa all'anno in cui è sorto e alle condizioni esistenti al momento della nascita del diritto medesimo.

Il nuovo testo del primo comma dell'articolo 19 del Dpr 633/1972 consente, nella sostanza, di portare in detrazione l'Iva sugli acquisti entro il 30 di aprile dell'anno successivo a quello in cui è sorta l'esigibilità dell'imposta medesima. Così, l'Iva relativa a una fattura datata 2017 potrà essere portata in detrazione, al più tardi, con il modello di dichiarazione Iva annuale 2018 (relativo al 2017). Questo significa, in altri termini, che in base all'attuale norma sostanziale (l'articolo 19 del Dpr 633/1972), se il documento non viene "processato" entro il 30 aprile 2018, non sarà possibile detrarre l'imposta.

Purtroppo, oltre alla drastica riduzione del termine entro cui esercitare il diritto di detrazione, prima coincidente con quello di presentazione della dichiarazione relativa al secondo anno successivo, va ravvisato che il legislatore non è intervenuto con alcun correttivo sul testo dell'articolo 25 del Dpr 633/1972, norma anch'essa novellata dal Dl 50/2017.

Quest'ultima disposizione stabilisce infatti che l'annotazione delle fatture di acquisto deve avvenire anteriormente alla liquidazione periodica nella quale è esercitato il diritto alla detrazione della relativa imposta e, comunque, entro il termine di presentazione della dichiarazione annuale relativa all'anno di ricezione della fattura e con riferimento al medesimo anno.

Come già evidenziato su queste pagine (si veda Il Sole 24 Ore dell'8 maggio scorso), letteralmente, le due disposizioni non sono perfettamente allineate in quanto, estremizzando, in base all'articolo 25, una fattura emessa tardivamente a febbraio 2018 per una consegna di beni avvenuta nel dicembre precedente, andrebbe registrata entro il termine per la dichiarazione, da presentare nel 2019, in relazione all'anno di ricezione del documento; ma, in questo modo, l'imposta non sarebbe detraibile in base all'articolo 19. Per superare questa (incoerente) situazione è necessario leggere la norma formale "adeguandola" a quella sostanziale: potrebbe dunque ritenersi che la detrazione sia esercitabile per tutte le fatture che, purché ricevute entro il termine di presentazione della dichiarazione annuale, siano relative a operazioni effettuate nell'anno cui si riferisce tale dichiarazione, per le quali sia divenuta esigibile la correlata imposta. E ciò, sia che si tratti di fatture emesse nei termini, sia che si tratti di fatture emesse tardivamente (come nell'esempio di cui sopra).

Nessun problema, invece, per le fatture datate 2015 e 2016, in quanto, per effetto dell'introduzione del comma 2-bis nell'articolo 2 del Dl 50/2017, le nuove disposizioni si applicano **solo alle fatture e alle bollette doganali emesse dal 1º gennaio 2017**.

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 16/06/17
Estratto da pag.: 33
Foglio: 1/1

Il caso. L'informativa del Cndcec

Split payment, applicazione per tutti gli Ordini

Federica Micardi

Lo **split payment** si applica anche agli Ordini professionali. Questa precisazione è contenuta nell'informativa di ieri del **Consiglio nazionale dei commercialisti**, firmata dal direttore generale Francesca Maione e inviata ai presidenti dei consigli degli **Ordini territoriali**.

Il testo della manovra approvato in via definitiva ieri (come previsto all'articolo 1 del decreto legge 50/2017) ha esteso l'applicazione del meccanismo di versamento dell'Iva dovuta per le operazioni effettuate nei confronti di soggetti pubblici direttamente all'erario, a tutte le amministrazioni pubbliche di cui alla legge 196/2009, articolo 1, comma 2 che dal 2012 include anche tutti gli enti pubblici non economici (decreto legislativo 165/2001).

Gli Ordini quindi - come anche le Casse di previdenza dei professionisti - sono inclusi per cui devono sapere che tutte le operazioni per le quali viene emessa fattura dal 1° luglio sono soggette alla scissione dei pagamenti.

«Ne avremmo fatto volentieri a meno - commenta Roberto Cunsolo, tesoriere del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili e aggiunge - ma la legge sul punto è chiara, come è anche emerso dal confronto che abbiamo avuto due giorni fa durante l'assemblea del Comitato unitario delle professioni».

Quest'interpretazione è stata confermata per via ufficiosa anche da colloqui tra Consiglio nazionale dei commercialisti e agenzia delle Entrate.

C'è però il problema dei tempi perché mancano pochi giorni al 1° luglio ed è necessario organizzarsi. Il Consiglio nazionale ha chiesto «nelle competenti sedi istituzionali» una proroga, almeno fino a dicembre per consentire agli Ordini locali di organizzarsi; non è escluso che questa venga concessa con il differimento del versamento dell'Iva a dicembre.

Le modalità di attuazione delle nuove norme saranno chiarite con un decreto del ministero dell'Economia e delle finanze, che si legge nell'informativa dei commercialisti «avrebbe dovuto essere emanato entro lo scorso 23 maggio» ma che è ancora in fase di elaborazione.

Resta da capire - e forse il decreto in questo potrebbe essere d'aiuto - se l'obbligo si estende anche alle società partecipate da Consiglio nazionale.

IL PUNTO

Le nuove regole si estendono a realtà territoriali e Casse
Il decreto di attuazione è ancora in fase di elaborazione

APPROFONDIMENTO ONLINE

Il testo del decreto convertito
www.ilsole24ore.com/norme

L'anticipazione

Il Sole 24 ORE

Split payment con liquidazione

Semplificazioni in arrivo
Sul Sole 24 Ore di ieri le anticipazioni sull'attuazione dello split payment che potrebbe prevedere la liquidazione e non il versamento diretto per le quotate

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
102-115-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Nazionale del Notariato
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 16/06/17
Estratto da pag.: 34
Foglio: 1/1

Manovrina/2. Marcia indietro rispetto alla prima versione del Dl 50: tornano i vecchi criteri per fissare gli incrementi patrimoniali

Il taglio all'Ace passa dall'aliquota

Riduzione dei «moltiplicatori» con effetto già sull'acconto 2017 per i soggetti Ires

Giacomo Albano
Federico Susini

Beneficio Ace di nuovo permanente. È quanto emerge dal testo di **conversione** del Dl 50/2017, che riscrive una volta ancora le regole di determinazione dell'aiuto alla crescita economica, **ripristinando il criterio incrementale** su base fissa per il calcolo del **rendimento nozionale**.

La versione iniziale del Dl 50 aveva previsto che nella determinazione dell'Ace assumessero rilevanza soltanto gli incrementi (e i decrementi) patrimoniali degli ultimi cinque esercizi (criterio incrementale mobile). La manovrina, pertanto, aveva eliminato il riferimento al capitale proprio alla data del 31 dicembre 2010 – quale parametro fisso su cui calcolare gli incrementi patrimoniali - che aveva caratterizzato l'agevolazione fin dalla sua introduzione. Le nuove regole si sarebbero applicate anche per gli incrementi già realizzati, facendo venir meno, già dal 2017, la rilevanza degli incrementi patrimoniali del 2011 e 2012.

L'articolo 7, comma 1, nella nuova versione approvata dalla Camera, elimina il riferimento al capitale proprio esistente alla «chiusura del quinto esercizio precedente», ripristinando il confronto con il capitale proprio dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2010.

Con il ritorno alle "vecchie" regole, si tornerà ad avere un beneficio permanente per i conferimenti in denaro dei soci e l'accantonamento di utili a riserva, fino a quando i conferimenti non verranno restituiti o gli utili accantonati non verranno distribuiti.

A fronte del mantenimento della natura permanente del beneficio, viene tuttavia prevista un'ulteriore decisa **"sforbiciata" alle aliquote** da applicare per la determinazione del rendimento nozionale, che vengono ridotte, per il 2017, dal 2,3% all'1,6% e, a partire dal 2018, dal 2,7 per cento all'1,5 per cento. La modifica pertanto non sarà indolore per le imprese, tanto più se si considera che nell'ultima legge di bilancio il tasso di rendimento nozionale aveva già subito una drastica riduzione rispetto all'aliquota del 4,75% applicabile nel 2016.

Il riferimento al quinquennio precedente viene meno anche per l'ipotesi di sterilizzazione introdotta dalla legge di bilancio 2017, relativa all'incremento delle consistenze di titoli e valori mobiliari (comma 6-bis del decreto Ace). La sterilizzazione della base Ace tornerà quindi ad essere determinata con riferimento all'incremento dei titoli rispetto al bilancio relativo all'esercizio in corso al 31 dicembre 2010.

La modifiche previste in sede di conversione ripristineranno anche le regole di determinazione dell'Ace per imprenditori individuali e società di persone. Il comma 3 del Dl 50 – intervenendo sulla disciplina introdotta nell'ultima legge di bilancio - aveva previsto che tali soggetti l'Ace venisse determinata con le stesse regole dei soggetti Ires, considerando altresì - per il solo 2016 - la differenza fra il patrimonio netto al 31 dicembre 2015 e il patrimonio netto al 31 dicembre 2010 (base Ace "permanente"); dal periodo di imposta al 31 dicembre 2017 fino a quello in corso al 31 dicembre 2019 la base Ace permanente sarebbe stata costituita dalla differenza tra il patrimonio netto 2015 e quello del quinto anno precedente a quello di calcolo della base Ace.

La soppressione del suddetto comma 3, con il ripristino della disciplina introdotta dalla legge di bilancio 2017, comporta che i soggetti Irpef, a decorrere dal 2016, applicheranno le stesse regole previste per le società di capitali; rileverà, inoltre, l'incremento del patrimonio netto realizzato - per qualsiasi motivo - nel periodo 31 dicembre 2010/ 31 dicembre 2015, quale base Ace "permanente".

I soli soggetti Ires dovranno determinare l'acconto 2017 considerando, quale imposta del periodo precedente, quella che si sarebbe determinata applicando le nuove disposizioni.

Le nuove regole

IL DIETROFRONT

Il testo di conversione del Dl 50/2017 ripristina la determinazione della deduzione Ace mediante applicazione del tasso di rendimento nozionale agli incrementi del capitale proprio rispetto al patrimonio netto risultante alla chiusura dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2010

LE ALIQUOTE

La manovrina introduce una sensibile riduzione delle aliquote che passano, per il 2017, dal 2,3 per cento all'1,6% e, a partire dal 2018, dal 2,7% all'1,5 per cento. Le nuove aliquote dovranno essere applicate dai soggetti Ires anche per il calcolo dell'acconto 2017 con la rideterminazione dell'imposta relativa al periodo precedente

I SOGGETTI IRPEF

Per i soggetti Irpef viene ripristinata ai fini dell'aiuto alla crescita economica la disciplina introdotta dalla legge di bilancio 2017, in base alla quale tali soggetti, a decorrere dal 2016, applicheranno le stesse regole di determinazione previste per le società di capitali

LE STERILIZZAZIONI

Il riferimento al quinquennio precedente viene meno anche per la sterilizzazione relativa all'incremento di titoli e valori mobiliari, che torna ad essere parametrata sulle risultanze del bilancio relativo all'esercizio in corso al 31 dicembre 2010. E non sarà necessario intervenire sulle fattispecie antielusive del Dm 2012

Peso: 22%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

La soluzione. La tassazione dei prelievi dei soci

Iri, credito d'imposta all'uscita dal regime

I **prelievi dei soci** delle **società** in **regime Iri** resteranno **tassabili** anche dopo l'**uscita dal regime**. Ai percettori verrà però attribuito un credito pari all'imposta versata dalla società sul reddito prelevato. La novità, che colma una lacuna della disposizione originaria, è prevista dall'articolo 58 del Dl 50/2017, convertito in legge dal Parlamento.

Il Dl 50/2017 integra l'articolo 55-bis del Tuir, che disciplina il nuovo regime opzionale di tassazione proporzionale degli utili delle imprese Irpef in contabilità ordinaria. La norma, introdotta dalla legge di bilancio 2017, prevede che, in presenza di opzione per il regime Iri, le imprese e le società di persone assoggettino gli utili non distribuiti ad un'imposta avente la stessa aliquota dell'Ires. Il meccanismo dell'Iri (le cui opzioni partono dall'esercizio 2017 e hanno una durata di cinque esercizi) prevede la deduzione dal reddito di impresa delle somme prelevate dai soci, i quali le faranno concorrere ordinariamente alla formazione del proprio imponibile Irpef.

La differenza tra il reddito di impresa (calcolato secondo le ordinarie regole dei soggetti non-Ires) e le somme prelevate dai soci sconterà l'Iri al 24%.

L'art. 55-bis, nel testo originariamente introdotto dalla legge di bilancio, lasciava aperto un interrogativo circa la sorte degli utili che l'impresa o la società di persone ha conseguito e trattenuto nel corso del regime, e che sono stati dunque tassati con l'aliquota del 24%, che vengono prelevati dal titolare o dai soci dopo la scadenza dell'opzione.

Il problema, che si porrà non prima del 2022 (cioè al termine del primo quinquennio obbligatorio di Iri per chi opta già a partire dal 2017), è stato ora risolto dall'art. 58 del Dl 50/2017; ciò consentirà ai contribuenti di effettuare la scelta (che si farà a consuntivo e dunque nella dichiarazione dei redditi del 2018) avendo presente tutte le regole applicabili.

La norma introduce un nuovo comma 6-bis nell'articolo 55-bis del Tuir in base al quale le somme che saranno prelevate dai soci della Snc o della Sas (ovvero dal titolare dell'impresa) a carico di riserve di utili formate in vigenza dell'opzione per l'Iri, nei limiti dell'importo di esse che ha scontato l'imposta proporzionale del 24%, concorreranno integralmente a formare il reddito del percettore (scontando l'Irpef progressiva), con attribuzione, d'altro canto, di un credito di imposta pari all'Iri scontata dalla società su tali utili.

Il credito di imposta, anche se la norma sul punto non è del tutto chiara, dovrebbe coprire l'intera imposta che ha gravato sul reddito di impresa (lordo) in modo da ripristinare la situazione che si sarebbe creata se gli utili fossero stati distribuiti durante il periodo quinquennale di opzione Iri.

quotidianofisco.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L.Gai.

Manovrina/3. Entro il 30 settembre 2017 va presentata la domanda, il pagamento potrà essere rateale

Definizione liti ad ampio raggio

Si applica ai ricorsi entro il 24 aprile 2017 anche degli enti locali

La definizione delle liti pendenti tributarie si applicherà ai ricorsi notificati alla controparte entro il 24 aprile 2017 e proposti non solo contro gli atti emessi dall'Agenzia delle Entrate ma anche contro quelli emessi dagli **enti territoriali** che vi aderiranno entro il 31 agosto 2017.
Queste sono le principali novità che hanno riguardato l'iter parlamentare di conversione in legge della manovra correttiva (Dl 50/17) che all'articolo 11 ha introdotto la definizione agevolata delle controversie tributarie.
Di fatto la definizione delle liti pendenti, in vigore dal 24 aprile 2017, segue la definizione dei carichi affidati agli agenti della riscossione (articolo 6 del Dl 193/2016) conclusasi il 21 aprile scorso, e si pone in scia con questa in quanto consente -più o meno con gli stessi benefici- di definire gli importi in contestazione non ancora affidati all'agente della riscossione in pendenza di giudizio (si veda la grafica in pagina).
Ècosì possibile, per chi presenta la domanda, definire la lite mediante il pagamento degli **importi indicati nell'atto** impugnato che hanno formato oggetto di contestazione in primo grado e degli interessi da ritardata iscrizione a ruolo, e rimarranno esclusi il pagamento delle sanzioni e degli interessi di mora. Una particolarità riguarda, invece, le controversie relative esclusivamente agli interessi di mora o alle sanzioni non collegate ai tributi che possono essere definite mediante il pagamento del 40% degli importi in contestazione.
Restano escluse le liti che attengono, anche solo parzialmente, alle **risorse proprie** tradizionali necessarie a garantire il finanziamento del bilancio dell'Unione europea.

Domanda e pagamento

Entro il 30 settembre 2017 va presentata la domanda (una distinta per ogni giudizio). Il pagamento degli importi dovuti (superiori ai 2mila euro) può avvenire anche **ratealmente**, in un numero massimo di tre rate: entro il 30 settembre andrà effettuato il pagamento degli importi dovuti o dovrà essere eseguito il pagamento della prima rata (in caso di pagamento rateale) di importo pari al 40%; la scadenza della seconda rata, pari all'ulteriore 40% delle somme dovute è fissata al 30 novembre 2017; la terza ed ultima rata, pari al residuo 20% delle somme dovute è fissata al 30 giugno 2018.
Per ciascuna controversia autonoma andrà effettuato un separato versamento.

La sospensione

Le controversie definibili non sono sospese automaticamente. Per ottenere tale effetto, il contribuente deve, infatti, fare richiesta al giudice dichiarando di volersi avvalere di tale istituto. In tal caso il processo resta sospeso fino al 31 dicembre 2017. Ove entro tale data il contribuente abbia depositato copia di definizione della domanda e del versamento e del versamento degli importi dovuti o della prima rata, il processo resta sospeso sino al 31 dicembre 2018.
Per le controversie definibili sono **sospesi per sei mesi i termini** di impugnazione, anche incidentale, delle pronunce giurisdizionali e di riassunzione che scadono dal 24 aprile 2017 (data di entrata in vigore dell'istituto) fino al 30 settembre 2017.
L'eventuale diniego della definizione va notificato entro 31 luglio 2018. È possibile **impugnare il diniego** entro sessanta giorni dinanzi all'organo giurisdizionale presso il quale pende la lite.
Nel caso in cui la definizione della lite è richiesta in pendenza del termine per impugnare, la pronuncia giurisdizionale può essere impugnata unitamente al diniego della definizione entro 60 giorni dalla notifica di quest'ultimo.
Attenzione, però, perché in mancanza di istanza di trattazione, presentata entro il 31 dicembre 2018 dalla parte che ne ha interesse, il processo si estingue.
L'impugnazione della pronuncia giurisdizionale e del diniego, qualora la controversia risulti non definibile, valgono anche come istanza di trattazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Falcone

Transfer pricing. Gli effetti sulle società italiane degli accertamenti all'estero

La rettifica alla consociata può ridurre il reddito

Variazioni in diminuzione da **transfer pricing** ad ampio spettro e introduzione in via normativa del **principio di libera concorrenza**. Sono queste le due novità in materia di **prezzi di trasferimento** confermate dal testo di conversione del **Dl 50/2017** (articolo 59).

Il decreto disciplina le nuove ipotesi in cui l'impresa residente può operare una variazione in diminuzione a seguito delle rettifiche dei prezzi di trasferimento subite da una società estera del gruppo, con l'obiettivo di limitare i fenomeni di doppia imposizione e di ridurne i tempi di risoluzione che con le procedure amichevoli (Map, mutual agreement procedure) sono ancora molto lunghi.

La normativa vigente anteriormente al Dl 50/2017 – contenuta direttamente nel testo dell'articolo 110, comma 7 del Tuir - riconosceva la possibilità di operare una diminuzione del reddito dell'impresa residente unicamente nella misura in cui essa derivava dalla definizione di una Map prevista dalle convenzioni internazionali contro le doppie imposizioni (inclusa la convenzione arbitrale europea 90/436/Ce del 1990).

Il Dl 50/2017 ha estrapolato la disciplina delle variazioni in diminuzione dal corpo del Tuir sistematizzandola nel nuovo articolo 31-quater del Dpr 600/73. Il nuovo articolo conferma la possibilità di ricorrere alle Map – sia quelle derivanti dai trattati bilaterali sia dalla Convenzione arbitrale - ma aggiunge due ulteriori possibilità:

a conclusione dei controlli effettuati nell'ambito di attività di cooperazione internazionale, con esiti condivisi dagli stati partecipanti;

a seguito di istanza da presentare a fronte di una rettifica in aumento definitiva e conforme al principio di libera concorrenza effettuata da uno stato con cui è in vigore un trattato che consenta lo scambio di informazioni.

La prima fattispecie è attualmente applicabile a un numero limitato di casi (ad esempio verifiche fiscali simultanee e congiunte), mentre sicuramente più frequenti saranno le situazioni in cui si renderà applicabile la seconda strada, percorribile in tutti i casi in cui – nell'ambito di un gruppo multinazionale – una consociata estera subisca una rettifica di transfer pricing in relazione alle transazioni con l'impresa residente. In queste ipotesi, se l'aumento del reddito accertato in capo alla consociata estera non viene bilanciato da una diminuzione del reddito per l'impresa residente si verifica un fenomeno di doppia imposizione a livello di gruppo.

I rimedi finora previsti per eliminare la doppia imposizione (Map da trattato e da convenzione arbitrale) sono stati finora caratterizzati da tempi estremamente lunghi. Per rendere più efficienti i meccanismi compensativi delle rettifiche di Tp, il legislatore ha quindi previsto, su istanza di parte, la possibilità di recepire unilateralmente in diminuzione gli aggiustamenti dei prezzi effettuati in stati esteri, senza dover necessariamente ricorrere alle procedure amichevoli, che restano comunque attivabili (ricorrendone i presupposti). La norma primaria demanda a un provvedimento delle Entrate modi e termini di invio dell'istanza per accedere al nuovo istituto; è richiesto tuttavia che gli aggiustamenti siano effettuati nel rispetto del principio di libera concorrenza e siano definitivi, e che la rettifica sia effettuata da uno Stato con il quale è in vigore una convenzione contro le doppie imposizioni sui redditi che consenta un adeguato scambio di informazioni.

Di minore impatto sostanziale è infine la modifica prevista dal primo comma dell'articolo 59, che introduce quale parametro per la determinazione dei prezzi intercompany, in luogo del criterio del «valore normale», il riferimento al principio della libera concorrenza, (arm's length principle), in conformità alle linee guida dell'Ocse sui prezzi di trasferimento. Trattasi infatti di concetti che ormai da anni sono ufficialmente considerati anche dall'Amministrazione principi cardine per l'applicazione del transfer pricing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giacomo Albano
Massimo Bellini

I dati del Dipartimento. L'agenzia delle Entrate vincente nel 70% dei giudizi definitivi

Nel 2016 controversie ridotte dell'11,6%

Sempre meno **liti fiscali** pendenti: nel **2016** si sono **ridotte dell'11,6%** rispetto all'anno precedente (469.048 in cifra assoluta). All'interno di questo dato è rilevante quello del calo del 9,8% (pari a 231.713) dei ricorsi complessivamente pervenuti alle Commissioni tributarie rispetto al 2015 (-13% dei ricorsi presentati in primo grado di giudizio e -1,2% per il secondo grado di giudizio).

In linea generale, la riduzione riguarda soprattutto i ricorsi sino a 20mila euro di valore in primo grado (sono il 55,4% del totale, il 56,9% in appello) , dove si può ricorrere alla mediazione fiscale.

I dati sono riportati sul sito del ministero dell'Economia. Riguardo alle controversie ancora pendenti, il cui valore complessivo ammonta a circa 51 miliardi di euro, il 62,9% di esse (pari a 295.104 unità) è in giacenza da meno di due anni, il 27,3% (pari a 128.437) è in giacenza da un periodo compreso tra due e cinque anni e solo il 9,7% (pari a 45.606) è in giacenza da più di cinque anni.

Il valore complessivo delle **controversie presentate** nel 2016, si legge nei dati del Mef, è pari a 31,7 miliardi di euro e il valore medio della singola controversia tributaria è pari a circa 137mila euro. Il 72,1% del totale dei ricorsi pervenuti alle Commissioni tributarie provinciali riguarda controversie di valore inferiore o uguale a 20.000 euro (per un totale di 460 milioni di euro), mentre solo l'1,4% dei ricorsi riguarda controversie di valore superiore a un milione di euro (per un totale di 13,2 miliardi di euro).

Le **liti definite** nel 2016 hanno un valore complessivo quasi identico a quello delle controversie presentate nello stesso anno: 32 miliardi di euro.

Nel 2016, la **durata media** del processo tributario nel primo grado di giudizio è stata di 781 giorni (pari a 2 anni e 2 mesi), con un miglioramento di 76 giorni rispetto al 2015 e di 180 giorni rispetto al 2014; nel secondo grado di giudizio essa è stata di 778 giorni, con un **allungamento di 27 giorni** rispetto al 2015 e di 49 giorni rispetto al 2014.

Le **pronunce definitive** risultate favorevoli in tutto o in parte alle Agenzie Fiscali rispetto al totale delle pronunce definitive in cui sono parti le Agenzie sono pari a circa il 70% per l'agenzia delle Entrate e a circa il 90% per l'agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Tutte le statistiche e le analisi dei dati del contenzioso tributario sono disponibili sul sito del Dipartimento delle Finanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VALORE DELLE LITI DEFINITE 32 MILIARDI
L'importo definito nel 2016 è quasi pari a quello delle liti avviate

Cassazione/1. I giudici circoscrivono la non punibilità per chi salda l'imposta nei procedimenti in corso al 22 ottobre 2015

Omessi versamenti, estinzione più difficile

Il pagamento va effettuato prima della dichiarazione di apertura del dibattimento

I contribuenti che hanno procedimenti in corso al 22 ottobre 2015 (entrata in vigore delle modifiche al regime penale tributario), per i reati di omesso versamento e indebite compensazioni, possono avvalersi della **causa di non punibilità** pagando integralmente l'imposta, solo se il versamento sia avvenuto per intero prima della prima data utile per chiedere l'applicazione di tale causa e non fino al passaggio in giudicato della sentenza.
È questa l'interpretazione della **Corte di cassazione**, sezione III penale, con la sentenza n. 30139 depositata ieri che rivisita il precedente orientamento.

La questione

In base alle previsioni inserite dal Dlgs 158/2015 nell'articolo 13 del Dlgs 74/2000, dal 22 ottobre 2015, i reati di omesso versamento (Iva e ritenute) e di indebita compensazione di crediti non spettanti, non sono punibili se, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, il debito tributario, comprese sanzioni e interessi, sia estinto con l'integrale pagamento del dovuto.
Qualora, poi, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento, il debito sia in fase di rateizzazione, è dato un **termine di 3 mesi** per il pagamento del residuo ed il giudice ha la facoltà di concedere una proroga di ulteriori 3 mesi. In passato, invece, l'integrale pagamento del debito tributario, sempre prima dell'apertura del dibattimento, costituiva una causa attenuante della pena (riduzione fino a un terzo).

La Cassazione

Con le sentenze n. 40314/2016 e 11417/2017 (si veda Il Sole 24 Ore del 10 marzo 2017) la Suprema Corte, in sintesi, pur indicando nella dichiarazione di apertura del dibattimento il limite di rilevanza della causa estintiva, aveva ritenuto operante, nei procedimenti in corso al 22 ottobre 2015, la causa di non punibilità anche nei casi in cui fosse stata **superata la preclusione** procedimentale.
In questi casi, secondo tale orientamento, il pagamento eseguito dopo l'apertura del dibattimento, purché prima del giudicato, assumeva la medesima efficacia estintiva. Ciò anche in applicazione del principio di uguaglianza che vieta trattamenti differenti per situazioni uguali.

La nuova interpretazione

Nella sentenza di ieri la Suprema Corte ha espressamente rivisitato la precedente interpretazione. Così, secondo i giudici di legittimità, proprio per evitare una prospettabile violazione dell'articolo 3 della Costituzione per irragionevole disparità di trattamento, il limite temporale normativamente previsto (prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado) deve essere interpretato nel senso che la causa di non punibilità opera laddove il pagamento integrale sia avvenuto **prima della prima data utile per chiedere l'applicazione** di detta causa a seguito della modifica normativa del 2015.
Non può invece sostenersi l'applicazione retroattiva ai fatti reato con pagamento integrale non avvenuto entro tale termine. Si verificherebbe, infatti, una sostanziale rimessione in termini con ulteriori problematiche che, in assenza di disciplina transitoria, potrebbero porsi. È il caso, per esempio, della prescrizione che potrebbe maturare nelle more del pagamento ove si accogliesse la tesi della non punibilità anche per coloro che non hanno compiuto l'integrale versamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Iorio

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 16/06/17
Estratto da pag.: 36
Foglio: 1/2

Psr 2014-2020. Pubblicati gli avvisi pubblici che erogano risorse per il settore: primo termine ad agosto

La Campania premia l'agricoltura

Via a 14 bandi per 154 milioni: intensità di aiuto fino al 100% delle spese

Rosanna Zari

La **Regione Campania** con il decreto dirigenziale n.9 del 13 giugno ha emanato un pacchetto di misure nell'ambito della nuova programmazione finanziaria del **Psr (Programma di sviluppo rurale)** 2014-2020. Interessante la dotazione finanziaria che complessivamente ammonta a 154,5 milioni di euro articolati su varie misure - in totale quattordici - a beneficio degli **imprenditori agricoli**, delle loro associazioni e degli enti pubblici. La percentuale di contribuzione pubblica sulla spesa ammessa è variabile a seconda delle misure, ma tuttavia è decisamente elevata arrivando in molti casi al 100% senza mai scendere sotto il 70 per cento.

Le misure

Le misure 3.1.1 e 3.2.1 rappresentano gli strumenti per la promozione dei prodotti locali di qualità, in particolare la prima consiste in un sostegno ai produttori che per la prima volta accedono al sistema delle certificazioni di prodotto, la seconda è volta alla divulgazione dei prodotti regionali svolta dalle associazioni dei produttori. Segno evidente della volontà della Regione di promuovere le proprie produzioni contrastando il fenomeno della globalizzazione.

La misura 4.4.1 è in dirizzata alle salvaguardia delle piantagioni e delle colture agrarie dagli ungulati in particolare dai cinghiali e per la protezione delle greggi e degli allevamenti dagli attacchi del lupo. Questa misura che eroga contributi pari al 100% della spesa ammessa è di particolare importanza per la parziale risoluzione di un problema non solo regionale, ma nazionale: infatti quasi ogni agricoltore in Italia si trova a dover combattere con quello che è uno dei problemi della nostra agricoltura per l'eccessiva proliferazione della fauna selvatica senza antagonisti naturali.

Di particolare rilievo la misura 4.4.2 dedicata tra le altre, al recupero o alla creazione di elementi tipici dei paesaggi agrari, quali muretti a secco, terrazzamenti, sentieri, argomento di grande interesse per il nostro Paese promotore e primo firmatario della convenzione europea del paesaggio.

La misura 5.1.1 è destinata a finanziare progetti per la prevenzione dei dissesti idrogeologici che in questa regione come purtroppo in altre, hanno effettivamente arrecato danni consistenti a cose e persone. La misura 6.4.1 è stata avviata per rafforzare l'economia delle aziende agricole con l'introduzione di attività complementari: si finanziano quindi investimenti in alloggi e ristorazione, agricampeggio ed attività sociali.

Il pacchetto delle misure 7 è destinato esclusivamente agli enti pubblici per la realizzazione di interventi per il sostegno delle popolazioni rurali e per l'utilizzo di energie rinnovabili. Di particolare interesse il progetto collettivo attivabile con la misura 7.6.1 e con la misura 6.4.2, una sorta di partenariato pubblico-privato per la realizzazione di attività volte a favorire la conservazione dei luoghi, a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali e a creare occupazione. Ma il pacchetto di misure 16 sono la vera novità di questa programmazione destinate all'aggregazione di vari soggetti delle filiere agroforestali per il trasferimento dell'innovazione, con un approccio *botton-up* partendo dalle esigenze delle imprese agricole a cui la ricerca e l'industria debbono adattarsi con netta inversione di tendenza rispetto al passato. Si tratta di misure destinate a favorire la cooperazione non necessariamente di tipo orizzontale, ma anche verticale in ambito rurale fra diversi soggetti delle filiere. La misura 16.1.1 finanzia la costituzione dei Goi, gruppi operativi per l'innovazione, ovvero un insieme di attori che insieme cercano di trovare la soluzione ad una particolare difficoltà della filiera produttiva. La misura 16.5.1 invece finanzia accordi di cooperazione tra imprese agricole e forestali ed enti pubblici per la presentazione di progetti collettivi volti alla salvaguardia della biodiversità naturale ed agraria, alla protezione del suolo e tutela risorse idriche, mentre la misura 16.9.1 è destinata a sostenere interventi in ambito agro-sociale e didattico che le aziende agricole possono realizzare in partenariato con soggetti pubblici.

Le criticità

Risulta apprezzabile lo sforzo a livello regionale per l'attivazione dei numerosi bandi, segno di un'efficace risposta alle esigenze del territorio, tuttavia scaturiscono alcune criticità attuative. Le misure sono state attivate pressochè a ridosso della scadenza della programmazione, in un arco temporale piuttosto ristretto ed in un periodo notoriamente feriale in cui anche la cantierabilità richiesta per talune misure potrebbe subire dei rallentamenti. Per quanto riguarda i requisiti e le modalità di ammissibilità si fa riferimento alle indicazioni dei singoli bandi consultabili al seguente sito: www.agricoltura.regione.campania.it

LE MISURE

La Regione incentiva un ventaglio di iniziative: si va dai prodotti locali alla salvaguardia delle colture passando per l'innovazione

Peso: 26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

I 14 bandi del Psr campano

Misure, intensità di aiuto, importi e scadenze degli avvisi pubblici

Bando	Intensità aiuto	Importo in euro	Scadenza
Misura 3.1.1 sostegno alla nuova adesione regimi di qualità	100% Max	3 milioni	09-08-17
Misura 3.2.1 sostegno alla promozione di associazioni di produttori	70%	2,5 milioni	09-08-17
Misura 4.4.1 prevenzione dei danni da fauna	100%	3 milioni	18-08-17
Misura 4.4.2 creazione o ripristino di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio	100%	26 milioni	18-08-17
Misura 5.1.1 prevenzione danni da avversità batmosferiche ed erosione suoli agricoli	100%	2,5 milioni	15-09-17
Misura 6.4.1 creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole	75%	30 milioni	21-08-17
Misura 7.2.2 investimenti per impianti di energia rinnovabile	100% enti pubblici	8 milioni	21-08-17
Misura 7.4.1 investimenti per l'introduzione di servizi per la popolazione rurale	100% enti pubblici	20 milioni	21-08-17
Misura 7.5.1 sostegno alla fruzione pubblica in infrastrutture ricreative	100% enti pubblici	10 milioni	21-08-17
Progetto collettivo misura 7.6.1	75%-100%	42 milioni	18-09-17
Misura 9.1.1 costituzione di associazioni nei settori agricoli e forestale	Sostegno sulla base del piano aziendale	5 milioni	30-09-17
Misura 16.1.1 sostegno per la costituzione dei Goi del Pei in materia di sostenibilità dell'agricoltura	100% fino a 50.000€	1 milione	21-08-17
Misura 16.5.1 azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici	70% fino a 100.000€	2 milioni	10-08-17
Misura 16.9.1agricoltura sociale,educazione alimentare in aziende agricole	80% fino a 80.000 €/anno	2,5 milioni	21-08-17

Peso: 26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Cassazione penale. Confermata la condanna per bancarotta impropria nei confronti di un imprenditore

Falso in bilancio non svalutare i crediti

Era stata conservata nei conti una posizione inesigibile dal 2007

Milano

La conservazione nei conti di un credito inesigibile rappresenta un episodio di falso in bilancio. Di portata tale da aggravare il dissesto e condurre alla responsabilità per bancarotta. Lo chiarisce la **Corte di cassazione** con la sentenza n. 29885, Quinta sezione penale, depositata ieri. La pronuncia conferma così la condanna nei confronti di un imprenditore per bancarotta fraudolenta patrimoniale, bancarotta impropria da falso in bilancio, bancarotta semplice, per avere aggravato il dissesto dell'azienda non richiedendo il fallimento. Tra i motivi di ricorso la difesa aveva messo in evidenza la carenza di argomentazioni da parte della Corte d'appello sull'asserito falso valutativo, fondato solo, contestava il ricorso, sull'applicazione dei principi contabili che non avevano rango tale da potere integrare la norma penale.

Sul punto la Cassazione è netta nel respingere l'impugnazione. Ricorda infatti che la conservazione, nel bilancio della società poi fallita, di un credito in realtà inesigibile sin dal 2007, senza operare la svalutazione obbligatoria nella misura del 90%, aveva permesso all'impresa di proseguire l'attività senza prendere atto che il patrimonio netto era diventato negativo e che quindi era necessario provvedere alla ricapitalizzazione oppure alla liquidazione.

Quanto alla rilevanza da attribuire ai principi contabili, la sentenza sottolinea come questi non sono affatto irrilevanti come invece sostenuto dalla difesa. Rappresentano invece dei criteri tecnici generalmente accettati che permettono una corretta lettura delle diverse voci di bilancio. È possibile non tenerne conto, puntualizza la Corte, tuttavia va data adeguata informazione giustificazione dello scostamento. In questo senso si sono pronunciate le Sezioni unite penali con la sentenza n. 22474 del 2016, con la quale è stata illustra la rilevanza penale del cosiddetto falso valutativo, oggetto, dopo la riforma, di pronunce dissonanti da parte della stessa Corte di cassazione.

La conclusione, allora, è che la condotta trova una corretta qualificazione nella disciplina dell'articolo 223, comma secondo n. 1, della Legge fallimentare, disposizione che punisce chiunque provoca o contribuisce a provocare il dissesto della società. Dissesto da intendere come squilibrio econcomico che conduce la società al fallimento e responsabilità che può coinvolgere anche chi contribuisce a causarne anche solo una parte, visto che il dissesto non costituisce un dato granitico e può essere reso più grave.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Negri

LE INDICAZIONI I principi contabili non sono irrilevanti ma rappresentano invece criteri tecnici condivisi per una corretta lettura

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000

Edizione del: 16/06/17
Estratto da pag.: 1-2
Foglio: 1/2

Riforme Salvini: bloccheremo le misure sulla cittadinanza agli stranieri. Il Pd pensa alla fiducia

Lega-governo, rissa al Senato

Urla, insulti e spinte sulla legge per lo ius soli. Contusa la ministra Fedeli

Rissa al Senato per la legge sullo *ius soli* tra Lega e governo. Contusa la ministra Fedeli.
alle pagine **2** e **3**

Al Senato Centinaio guida il Carroccio all'attacco dei banchi del governo Fedeli resta contusa. Ma il testo va avanti, si voterà dopo i ballottaggi

Insulti e spinte, bagarre sullo ius soli

ROMA Accelera l'iter della legge sullo ius soli: tumulti in aula scatenati dai leghisti, che assaltano il banco del governo, e ruvidi faccia a faccia tra la polizia e i militanti di estrema destra di Casa Pound fuori il Senato. La ministra Valeria Fedeli, finita in mezzo alla rissa, è dovuta ricorrere all'infermeria e il presidente Pietro Grasso è stato costretto ad espellere (temporaneamente) Raffaele Volpi (Lega) che lo aveva apostrofato con un sonoro «vaffa..». Il voto è rimandato a dopo i ballottaggi. Ora, sulla legge che dà la cittadinanza agli stranieri nati Italia, si profila un duro scontro elettorale centro sinistra/centrodestra. Il M5S, tormentato dalle divisioni, si rifugia nell'astensione che al Senato è voto contrario.

È successo tutto questo, fuori e dentro Palazzo Madama, quando è stato incardinato il disegno di legge che il Pd ha scongelato per l'aula dopo mesi di attesa in commissione. I grillini hanno provato a far saltare la seduta sullo ius soli ottenendo di votare prima sui presupposti di costituzionalità del decreto sui vaccini. Ma Loredana De Petris (Sinistra Italiana), spalleggiata da Luigi Zanda (Pd), ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno che poi è stata approvata. A quel punto, è partita la gazzarra in Aula della Lega.

Il Pd difende a spada tratta il provvedimento e, ora, ne fa una bandiera di civiltà annunciando che il governo (dopo i ballottaggi) chiederà la fiducia. Ma Roberto Calderoli (Lega) osserva che per approvare il testo senza modifiche formali, rispetto a quello della Camera, servono quattro voti di fiducia: «Uno per articolo, altrimenti la legge è di un solo articolo e tanti commi. E allora deve tornare alla Camera».

Il Pd si concentra sulla denuncia dell'asse inedito tra Lega e M5S: «I grillini scelgono l'ignavia», osserva Rosa Maria Di Giorgi (Pd) auspicando che «le voci critiche all'interno del M5S si facciano sentire». Ma i grillini, dopo il post di Beppe Grillo che annunciava l'astensione, hanno l'ordine di non parlare. Sul fronte del no, oltre alla Lega e al M5S, c'è FI che, con Maria Stella Gelmini, parla di «norme pasticciate», mentre Fratelli d'Italia già pensa a un referendum abrogativo se la legge dovesse passare.

Lo ius soli, al netto di possibili incidenti di percorso, i numeri ce li dovrebbe avere in Senato. Per i centristi, Simona Vicari (Ap) dice di essere favorevole così come Eleonora Cimbro («Articolo 1») spiega che «l'aver abbandonato l'ansia di andare al voto permette di portare a termine l'iter dello ius soli...». C'è un fronte cattolico trasversale favorevole e, fuori dal Parlamento, Riccardo Magi (radicali) osserva: «È inaccettabile che la propaganda xenofoba tenga in ostaggio i diritti di un milione di persone».

D.Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dentro e fuori
Grasso espelle il leghista Volpi che lo offende. Fuori tensione con CasaPound

L'arbitro

● Il leghista Roberto Calderoli ha avocato Byron Moreno, il contestato arbitro di Italia-Corea del Sud ai Mondiali del 2002, per criticare la gestione d'Aula del presidente Pietro Grasso

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Edizione del: 16/06/17
Estratto da pag.: 1-2
Foglio: 2/2

In Aula

Parapiglia I senatori della Lega protestano contro il ddl sul diritto alla cittadinanza con ius soli *(Ansa)*

All'attacco Le commesse del Senato tentano di fermare Gian Marco Centinaio della Lega *(Ansa)*

In infermeria A causa delle spinte subite, la ministra Fedeli si fa male a un braccio *(LaPresse)*

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000

Edizione del: 16/06/17
Estratto da pag.: 10
Foglio: 1/1

Finita la «sorveglianza speciale»

Italia promossa dall'Ocse dopo la riforma della giustizia

L'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, ha «esonerato l'Italia dal regime di sorvegliata speciale» sul tema della prescrizione per i reati di corruzione. Il «warning» dell'organizzazione con sede a Parigi durava dal 2011 e prevedeva un obbligo di riferire ogni sei mesi. Ma ora, dopo l'approvazione definitiva della riforma Orlando che introduce un allungamento dei tempi di prescrizione, il Working group on Bribery dell'Ocse ha modificato il suo giudizio. Per il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, «si chiude così, dopo 6 anni, la procedura di sorveglianza...». Sul ddl penale, che prevede una stretta sulla pubblicazione delle intercettazioni non penalmente rilevanti, interviene anche il sindacato dei giornalisti (Fnsi): «E ora ci vuole più attenzione anche per le querele temerarie».

D.Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
Tiratura: 121.415 Diffusione: 152.577 Lettori: 1.153.000

Edizione del: 16/06/17
Estratto da pag.: 14
Foglio: 1/1

Il debito pubblico vola a 2.270 miliardi A maggio inflazione in calo dello 0,2%

BANKITALIA

ROMA Il debito pubblico italiano brucia un nuovo record e l'inflazione rallenta: non è il massimo come ultima fotografia da presentare a Bruxelles, ma tant'è. Nel dettaglio, il rapporto «Finanza pubblica, fabbisogno e debito» della Banca d'Italia dice che ad aprile il fardello delle amministrazioni pubbliche è arrivato a 2.270,4 miliardi, in aumento di 10,1 miliardi rispetto a marzo. Un peso in più che arriva per 9,6 miliardi dalle amministrazioni centrali a fronte del mezzo miliardo legato alle amministrazioni locali. Mentre è rimasto pressoché invariato il debito degli Enti di previdenza.

Si tratta di un incremento del debito ad aprile, spiega Bankitalia, dovuto al fabbisogno mensile delle amministrazioni pubbliche (5,5 miliardi) e all'aumento delle disponibilità liquide del Tesoro (per 3,9 miliardi, a quota 58,5 miliardi; erano 64,7 miliardi a fine aprile 2016) oltre che all'effetto complessivo degli scarti e dei premi all'emissione e al rimborso, della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e della variazione del tasso di cambio (0,7 miliardi). Passando ai prezzi, anche la conferma di un dato in discesa non è di quelle incoraggianti.

Torna a scendere, infatti, il tasso di inflazione a maggio sia nell'Eurozona che in Italia secondo i dati diffusi da Eurostat: i prezzi sono saliti dell'1,4% annuo mentre in aprile il rialzo era stato dell'1,9%.

SI SGONFIANO GLI ENERGETICI

Ma la variazione mensile è addirittura negativa per l'Italia. Il mese scorso l'indice nazionale dei prezzi al consumo ha segnato una flessione dello 0,2% su base mensile. Una frenata è dovuta in particolare ai prezzi di alcune tipologie di prodotto, dice l'Istat. Si tratta dell'aumento, ma più modesto, degli energetici non regolamentati (+6,8% da +9,1% di aprile), dei servizi relativi ai trasporti (+3,2% da +5,5%) e degli alimentari non lavorati (+3,8% da +4,7%). Il rallentamento della crescita dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti è la ragione prevalente del ridimensionamento dell'inflazione di fondo, sia al netto degli energetici e degli alimentari freschi (+0,7% da +1,1% di aprile) sia al netto dei soli beni energetici (+1,0% da +1,3%).

La diminuzione su base mensile dell'indice generale è dovuta quasi esclusivamente ai ribassi dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (-2,2%), che risentono dell'effetto di fattori stagionali di segno opposto a quelli che ne avevano determinato la forte crescita nel mese di aprile (festività pasquali e festa della Liberazione). Guardando al cosiddetto carrello della spesa, ovvero ai beni alimentari, quelli per la cura della casa e della persona a maggio sono cresciuti dello 0,1% su aprile e dell'1,6% su base annua (era +1,5% ad aprile), quindi più del dato generale (+1,4% annuo).

Un effetto dovuto, spiega l'Istat, soprattutto all'influenza dei prezzi della frutta. L'incremento è stato del 4,8% e naturalmente pesano fattori stagionali. L'inflazione acquisita per il 2017 per il carrello della spesa è dell'1,8 per cento.

R. Amo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FARDELLO DELLA PA AUMENTA DI 10,1 MILIARDI CRESCONO MENO I PREZZI DI ENERGETICI E TRASPORTI L'INCREMENTO ANNUO È DELL'1,4% (1,9% AD APRILE)

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi
Tiratura: 288.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000

Edizione del: 16/06/17
Estratto da pag.: 4
Foglio: 1/1

L'incontro tra Casaleggio e Salvini l'ira M5S e la conferma di Repubblica

La smentita dei vertici grillini: "Notizia falsa, quereliamo". Il leghista: "Non ci ho parlato, non escludo di farlo in futuro". Il colloquio a Milano prima del flop della legge elettorale e in vista del voto a settembre

MATTEO PUCCIARELLI

MILANO. L'incontro tra Davide Casaleggio e Matteo Salvini raccontato da *Repubblica* c'è stato e il nostro quotidiano conferma la ricostruzione pubblicata ieri.

Notizia che ha scatenato le reazioni soprattutto dei Cinque Stelle. «Non ho mai incontrato Salvini. Non è mai avvenuto nessun incontro segreto né con lui né con altri rappresentanti della Lega. Primo perché non ci interessa, secondo perché il M5S agisce sempre nella massima trasparenza: gli incontri segreti non fanno parte della nostra cultura», la risposta di Casaleggio pubblicata sul blog di Grillo. Mentre il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio, sostiene che il retroscena sarebbe stato pubblicato «per coprire il Pd. Ieri (mercoledì, *ndr*) il Pd alla Camera ha inferto un altro colpo mortale alla giustizia, approvando una oscena riforma del processo penale che di fatto impedisce ai magistrati di svolgere bene il loro lavoro. Da qui la fake news contro di noi. Ormai è sistematico». Sia di Maio che il presidente Vigilanza della Rai Roberto Fico hanno annunciato una querela contro *Repubblica*.

Altri toni per la smentita della Lega: «Fantasia giornalistica. Non si esclude, comunque, che in futuro i due — Casaleggio jr e Salvini — possano vedersi». Quanto ad una possibile convergenza tra M5S e Carroccio in un'ottica di governo, il segretario federale *lumbard* dice che «adesso mi occupo dei ballottaggi, dopo il 26 giugno parleremo d'altro».

Il direttore di questo giornale, Mario Calabresi, ha risposto spiegando che «in questa vicenda l'unico falso arriva dal M5S: attaccare *Repubblica* per cercare di nascondere la verità. E farlo con minacce che non possiamo accettare e che rispediamo al mittente. Non saranno le minacce di qualsivoglia esponente politico che potranno impedirci di esercitare il nostro principale diritto: svolgere con correttezza, scrupolo e imparzialità il nostro mestiere di giornalisti. Al servizio di un unico giudice: il lettore». E in un video Calabresi ha criticato il doppio standard M5S: «Rispettosi delle fonti stampa quando si trattava di chiedere le dimissioni di Boschi per le rivelazioni di de Bortoli, non se la questione riguarda loro»

Ecco i fatti ricostruiti da *Repubblica* attraverso fonti qualificate: l'incontro si è svolto a Milano, pochi giorni prima che la legge elettorale facesse flop alla Camera, su richiesta del leader leghista. Erano i giorni di quella che sembrava l'ormai fatta nuova legge elettorale su base proporzionale. Ipotesi che avrebbe potuto significare, per la Lega priva dell'alleanza con Berlusconi, una marginalizzazione a favore di un disegno di larghe intese tra Pd e Forza Italia. Da qui la volontà di aprire un canale di comunicazione.Nessun patto elettorale, mai preso in considerazione né da M5S né dalla Lega, ma la necessità di condividere riflessioni contro lo scenario delle larghe intese. Della possibilità di un futuro "patto antisistema" con il Carroccio, necessario se i grillini dovessero vincere le prossime elezioni senza avere una maggioranza in Parlamento, si ragiona da tempo nei piani alti del M5S. Anche pubblicamente.

Il primo a farlo, lo scorso dicembre, fu Massimo Bugani, vicinissimo a Grillo e membro dell'Associazione Rousseau insieme David Borrelli e Casaleggio: non una alleanza, quanto piuttosto «lavorare sui punti programmatici e vedere chi ci sta». Lo stesso criterio ribadito appena due giorni fa dal blog di Grillo. Ed è ormai evidente che, le scelte politiche del Movimento in questa fase — dallo Ius Soli all'Europa, passando per la questione migranti, con relative accuse alle ong — siano sempre più affini a quelle della Lega Nord. Dice Salvini: «Se il M5S dopo tanti anni di nostre battaglie inizia a pensarla come noi, bene...».

Di certo, qualunque sia stata la conclusione del faccia a faccia, il dialogo tra le due forze resta congelato. Il fallimento della legge elettorale e l'allontanarsi delle urne hanno cambiato lo scenario, come spiegato già ieri da *Repubblica*. E Salvini, spinto anche da risultati delle amministrative, si è mosso subito per riaprire un canale con Berlusconi. Ma il filo aperto con il M5S potrà tornare utile più avanti, se il Cavaliere insisterà a respingere le offerte di dialogo del Carroccio.

IERI SU REPUBBLICA

I segnali tra grillini e Lega
e l'incontro Salvini-Casaleggio
contro le larghe intese

I PROTAGONISTI
Il leader della Lega Matteo Salvini e Davide Casaleggio, presidente della Casaleggio Associati

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi
Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000

Edizione del: 16/06/17
Estratto da pag.: 8
Foglio: 1/1

Via libera alla correzione di bilancio la manovra 2018 parte da 10 miliardi

Al Senato passa il decreto chiesto da Bruxelles, con split payment e nuovi voucher Evitare l'aumento dell'Iva costerà meno, da trovare le risorse per il contratto degli statali

ROBERTO PETRINI

ROMA. La manovrina di primavera taglia il traguardo della fiducia in Senato (con 144 «sì», 104 «no» e numerose assenze). Una corsa durata circa sei mesi che consente, come chiese Bruxelles nel gennaio scorso, di correggere i conti di quest'anno per 3,1 miliardi di euro, ripartiti sulle entrate per circa 2,9 miliardi e per il resto realizzati con tagli alla spesa per i ministeri. La voce «entrate» è soprattutto rappresentata dalla lotta all'evasione dell'Iva con l'estensione del cosiddetto «split payment» (versa l'Iva chi compra) alle partecipate pubbliche e alle top 40 quotate in Borsa (1 miliardo). Per il resto, aumenti veri e propri cadono su giochi e tabacchi.

Con l'approvazione della manovrina, lo sguardo corre rapidamente alla preparazione della legge di Bilancio del prossimo anno. «Impegni mantenuti senza nuove tasse, abbiamo messo fieno in cascina per un po' più di 5 miliardi per l'anno prossimo», ha commentato il premier Gentiloni. Il riferimento è soprattutto ai passaggi che hanno permesso, grazie alla diplomazia del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, di ridimensionare notevolmente la questione dell'aumento dell'Iva previsto per il 2018. Dai «vecchi» 19,6 miliardi, con la manovrina approvata ieri si «sterilizzano» circa 4 miliardi di aumenti, scendendo a quota 15,6 miliardi: se Bruxelles darà il via libera alla nostra richiesta di un ulteriore sconto (e qualche segnale potrebbe venire dall'Ecofin di oggi) si scenderebbe – secondo fonti vicine al dossier – a 6,8 miliardi. Sostanzialmente, in parte con un intervento sui conti e in parte con un aumento del deficit, per scongiurare definitivamente ogni aumento di Iva (previsto dal 22 al 25 per cento) «basteranno» 6,8 miliardi. Le prime valutazioni tecniche portano la manovra «minima» 2018 a circa 10 miliardi con l'aggiunta di alcuni interventi quasi obbligati (come le missioni militari, il 5 per mille ecc.) e delle risorse dovute per il rinnovo dei contratti della pubblica amministrazione. Questa sarà la cifra di partenza alla quale si dovranno aggiungere le politiche per consentire all'Italia di non perdere il treno della ripresa europea: in prima battuta c'è il taglio del cuneo fiscale triennale per le assunzioni di giovani a tempo indeterminato, ma in lista d'attesa ci sono anche il rinnovo degli incentivi per Industria 4.0 e gli interventi per la famiglia. La parte «risorse» è ancora tutta da scrivere ma un ruolo fondamentale lo avrà l'introduzione, obbligatoria, della fatturazione elettronica tra privati (ogni fattura va all'Agenzia delle entrate) in grado di fornire da sola un paio di miliardi; si ragiona su 2-3 miliardi di interventi sulla spesa di ministeri ed enti locali, mentre è pronta la riapertura del dossier sulle tax expenditures dalle quali si punta a ricavare circa 1 miliardo. Chiusa invece la strada, come ha detto nelle ultime ore il segretario del Pd Renzi, di un rientro della tassa sulla prima casa, chiesta a viva voce da Ue, Fmi e Ocse.

Benché le questioni aperte in autunno siano molte, la «Finanziaria» di profila – con le ultime mosse di Padoan a Bruxelles – leggera. Molte misure sono entrate nei 66 articoli della manovrina approvata ieri dal Senato dove hanno trovato posto la nuova versione dei voucher (Mdp è uscito dall'aula per protesta), il prestito-ponte da 600 milioni per Alitalia, la fusione tra Fs e Anas, l'eliminazione delle monetine da 1 e 2 centesimi, le risorse (1,3 miliardi) per l'assunzione di 15 mila precari della scuola. Oltre al miliardo per le zone terremotate. Arriva un pacchetto di norme per regolarizzare e far pagare le tasse all'economia digitale: web tax transitoria, tassa "Airbnb" con cedolare secca al 21 per cento sugli affitti, frenata alla piattaforma di trasporti Flixbus.

Peso: 37%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente
075-134-080
Telpress Servizi di Media Monitoring